

## Editoriale

### Ireneo, *Doctor unitatis*

**Manfred Hauke**

*Facoltà di Teologia, Lugano*

#### 1. Il decreto di papa Francesco su Ireneo come “Dottore dell’unità”

Il presente numero della nostra Rivista mette un accento particolare sulla figura di sant’*Ireneo di Lione*, nominato “Dottore della Chiesa” da papa *Francesco* il 21 gennaio 2022, alla conclusione della settimana di preghiera mondiale per l’unità dei cristiani. Il decreto pontificio mette alla ribalta il titolo *Doctor unitatis*:

«Sant’Ireneo di Lione, venuto dall’Oriente, ha esercitato il suo ministero episcopale in Occidente: egli è stato un ponte spirituale e teologico tra cristiani orientali e occidentali. Il suo nome, Ireneo, esprime quella pace che viene dal Signore e che riconcilia, reintegrando nell’unità. Per questi motivi, dopo aver avuto il parere della Congregazione delle Cause dei Santi, con la mia Autorità Apostolica lo dichiaro Dottore della Chiesa con il titolo di *Doctor unitatis*.

La dottrina di così grande Maestro possa incoraggiare sempre più il cammino di tutti i discepoli del Signore verso la piena comunione»<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> FRANCESCO, *Decreto per il conferimento del titolo di Dottore della Chiesa a Sant’Ireneo di Lione*, 21 gennaio 2022, in <https://www.vatican.va/content/francesco/it/events/event.dir.html/content/vaticanevents/it/2022/1/21/decreto-santireneo.html> (cons. 9. 4. 2026).

La nomina a Dottore della Chiesa implica il riconoscimento di una dottrina eminente (*doctrina eminens*) che si aggiunge ai criteri della vera fede e della santità<sup>2</sup>. “Dottrina eminente” non significa automaticamente la libertà da qualsiasi errore, ma comunque un contributo notevole alla teologia nella vita della Chiesa.

Il titolo *Doctor unitatis* ricorda forse la mediazione nel dibattito sulla data di Pasqua, quando Ireneo impedì la condanna della data abituale in Asia minore (14 Nisan) da parte del Papa<sup>3</sup>, anche se più tardi il Concilio di Nicea (325) stabilì la data romana (e alessandrina) (la domenica dopo il primo plenilunio di primavera) per la Chiesa intera e abolì la prassi quartodecimana<sup>4</sup>. Durante la vita di sant’Ireneo, la distinzione “tra cristiani orientali e occidentali”, indicata nel decreto papale del 2022, non era ancora così marcata come più tardi perché la lingua globale della comunicazione a Roma e nella chiesa “multiculturale” di Lugdunum (Lione) era il greco, e in questa lingua il santo ha anche scritto le sue opere. Già all’epoca dei Padri, però, Ireneo è un “ponte” tra Oriente e Occidente. Sia san Basilio sia sant’Agostino<sup>5</sup>, per esempio, attingono ai suoi scritti. Purtroppo il testo originale greco, nel suo insieme, è andato perso, ma abbiamo ampi frammenti della sua opera *Contro le eresie* citati da autori greci posteriori. L’opera principale tradotta in latino (*Adversus haereses*) poteva arricchire anche la teologia latina.

Il tema dell’unità da collegare storicamente con sant’Ireneo non è tanto quella tra Chiesa d’Oriente e d’Occidente (un punto che riguarda piuttosto una problematica posteriore), bensì l’unità di Dio, di Cristo e della storia salvifica messe in evidenza contro gli gnostici dal vescovo nato in Asia minore.

«La richiesta centrale del nostro Padre della Chiesa è l’unità: l’unità di Dio, di Cristo e della storia salvifica. Queste tre idee centrali si rivolgono contro il dualismo degli gnostici i quali introducono in Dio, in Cristo e nella Sacra Scrittura una dualità contraddittoria. Il punto centrale dell’unità è l’Incarnazione di Cristo la quale

<sup>2</sup> Cfr. O. BARDENHEWER, *Geschichte der altkirchlichen Literatur*, vol. I, Darmstadt 2007<sup>2</sup>, 46–50; H. RAHNER, *Kirchenlehrer*, in *Lexikon für Theologie und Kirche* 6, Freiburg i. Br. 1961, 229–231; H. SMOLINSKY, *Kirchenlehrer*, in *Lexikon für Theologie und Kirche* 6, Freiburg i. Br. 1997, 20–22; B. MCGINN, *The Doctors of the Church*, New York 2009<sup>2</sup>; tr. it. *I dottori della Chiesa*, Brescia 2002, 5–52.

<sup>3</sup> Cfr. H. DROBNER, *Lehrbuch der Patrologie*, Freiburg i. Br. 1994, 95; tr. it. *Patrologia*, Casale Monferrato 1998.

<sup>4</sup> Cfr. G. ALBERIGO ET AL. (edd.), *Conciliorum oecumenicorum decreta*, Bologna 1973<sup>3</sup>, 19.

<sup>5</sup> Cfr. M. HAUKE, *Heilsverlust in Adam. Stationen griechischer Erbsündenlehre: Irenäus – Origenes – Kappadozier*, Paderborn 1993, 195, 280–282, 487.

unisce Dio e l'uomo come anche l'inizio e la fine della storia. Un concetto chiave è qui la "ricapitolazione" nella quale Cristo rinnova e porta a compimento quanto era andato perso attraverso la caduta peccaminosa di Adamo. Perciò l'evento di Cristo viene collegato con l'intera storia e non soltanto con una parte»<sup>6</sup>.

## 2. La catechesi esemplare di papa Benedetto XVI

Mentre il decreto di papa *Francesco* per nominare *Ireneo* Dottore della Chiesa offre una motivazione molto breve, possiamo ricordare per un'esposizione argomentativa molto più ampia le catechesi di papa *Benedetto XVI* sui Padri della Chiesa, durante le quali troviamo una descrizione dettagliata del contributo di sant'Ireneo nell'Udienza generale del 28 marzo 2007. In particolare, il Papa si ferma sul tema importantissimo della Tradizione apostolica. Riportiamo questa catechesi nella sua interezza:

«Cari fratelli e sorelle,  
nelle catechesi sulle grandi figure della Chiesa dei primi secoli arriviamo oggi alla personalità eminente di sant'Ireneo di Lione. Le notizie biografiche su di lui provengono dalla sua stessa testimonianza, tramandata a noi da Eusebio nel quinto libro della *Storia Ecclesiastica*. Ireneo nacque con tutta probabilità a Smirne (oggi Izmir, in Turchia) verso il 135-140, dove ancor giovane fu alla scuola del Vescovo Policarpo, discepolo a sua volta dell'apostolo Giovanni. Non sappiamo quando si trasferì dall'Asia Minore in Gallia, ma lo spostamento dovette coincidere con i primi sviluppi della comunità cristiana di Lione: qui, nel 177, troviamo Ireneo annoverato nel collegio dei presbiteri. Proprio in quell'anno egli fu mandato a Roma, latore di una lettera della comunità di Lione al Papa Eleuterio. La missione romana sottrasse Ireneo alla persecuzione di Marco Aurelio, nella quale caddero almeno quarantotto martiri, tra cui lo stesso Vescovo di Lione, il novantenne Potino, morto di maltrattamenti in carcere. Così, al suo ritorno, Ireneo fu eletto Vescovo della città. Il nuovo Pastore si dedicò totalmente al ministero episcopale, che si concluse verso il 202-203, forse con il martirio.

Ireneo è innanzitutto un uomo di fede e un Pastore. Del buon Pastore ha il senso della misura, la ricchezza della dottrina, l'ardore missionario. Come scrittore, persegue un duplice scopo:

<sup>6</sup> HAUKE, *Heilsverlust in Adam*, 197. Per le varie dimensioni del tema dell'unità in Ireneo vedi anche G. Bady – M. Chaieb (éd.), *Irénée de Lyon, théologien de l'unité*, Paris 2023.

difendere la vera dottrina dagli assalti degli eretici, ed esporre con chiarezza le verità della fede. A questi fini corrispondono esattamente le due opere che di lui ci rimangono: i cinque libri *Contro le eresie*, e l'*Esposizione della predicazione apostolica* (che si può anche chiamare il più antico “catechismo della dottrina cristiana”). In definitiva, Ireneo è il campione della lotta contro le eresie. La Chiesa del II secolo era minacciata dalla cosiddetta *gnosi*, una dottrina la quale affermava che la fede insegnata nella Chiesa sarebbe solo un simbolismo per i semplici, che non sono in grado di capire cose difficili; invece, gli iniziati, gli intellettuali – *gnostici*, si chiamavano – avrebbero capito quanto sta dietro questi simboli, e così avrebbero formato un cristianesimo elitario, intellettualista. Ovviamente questo cristianesimo intellettualista si frammentava sempre più in diverse correnti con pensieri spesso strani e stravaganti, ma attraenti per molti. Un elemento comune di queste diverse correnti era il dualismo, cioè si negava la fede nell'unico Dio Padre di tutti, Creatore e Salvatore dell'uomo e del mondo. Per spiegare il male nel mondo, essi affermavano l'esistenza, accanto al Dio buono, di un principio negativo. Questo principio negativo avrebbe prodotto le cose materiali, la materia. Radicandosi saldamente nella dottrina biblica della creazione, Ireneo confuta il dualismo e il pessimismo gnostico che svalutavano le realtà corporee. Egli rivendicava decisamente l'originaria santità della materia, del corpo, della carne, non meno che dello spirito. Ma la sua opera va ben oltre la confutazione dell'eresia: si può dire infatti che egli si presenta come il primo grande teologo della Chiesa, che ha creato la teologia sistematica; egli stesso parla del sistema della teologia, cioè dell'interna coerenza di tutta la fede. Al centro della sua dottrina sta la questione della “Regola della fede” e della sua trasmissione. Per Ireneo la “Regola della fede” coincide in pratica con il *Credo* degli Apostoli, e ci dà la chiave per interpretare il Vangelo. Il Simbolo apostolico, che è una sorta di sintesi del Vangelo, ci aiuta a capire che cosa vuol dire, come dobbiamo leggere il Vangelo stesso.

Di fatto il Vangelo predicato da Ireneo è quello che egli ha ricevuto da Policarpo, Vescovo di Smirne, e il Vangelo di Policarpo risale all'apostolo Giovanni, di cui Policarpo era discepolo. E così il vero insegnamento non è quello inventato dagli intellettuali al di là della fede semplice della Chiesa. Il vero Evangelo è quello impartito dai Vescovi, che lo hanno ricevuto in una catena ininterrotta dagli Apostoli. Questi non hanno insegnato altro che questa fede semplice, che è anche la vera profondità della rivelazione di Dio. Così – ci dice Ireneo – non c'è una dottrina segreta dietro il comune *Credo* della Chiesa. Non esiste un cristianesimo superiore per intellettuali. La fede pubblicamente confessata dalla Chiesa è la fede comune di tutti. Solo questa fede è apostolica, viene dagli Apostoli, cioè da Gesù e da Dio. Aderendo a questa fede trasmessa pubblicamente dagli Apostoli ai loro successori,

i cristiani devono osservare quanto i Vescovi dicono, devono considerare specialmente l'insegnamento della Chiesa di Roma, preminente e antichissima. Questa Chiesa, a causa della sua antichità, ha la maggiore apostolicità; infatti, trae origine dalle colonne del Collegio apostolico, Pietro e Paolo. Con la Chiesa di Roma devono accordarsi tutte le Chiese, riconoscendo in essa la misura della vera tradizione apostolica, dell'unica fede comune della Chiesa. Con tali argomenti, qui molto brevemente riassunti, Ireneo confuta dalle fondamenta le pretese di questi gnostici, di questi intellettuali: anzitutto essi non posseggono una verità che sarebbe superiore a quella della fede comune, perché quanto essi dicono non è di origine apostolica, è inventato da loro; in secondo luogo, la verità e la salvezza non sono privilegio e monopolio di pochi, ma tutti le possono raggiungere attraverso la predicazione dei successori degli Apostoli, e soprattutto del Vescovo di Roma. In particolare – sempre polemizzando con il carattere “segreto” della tradizione gnostica e notandone gli esiti molteplici e fra loro contraddittori – Ireneo si preoccupa di illustrare il genuino concetto di Tradizione apostolica, che possiamo riassumere in tre punti.

a) La Tradizione apostolica è “pubblica”, non privata o segreta. Per Ireneo non c'è alcun dubbio che il contenuto della fede trasmessa dalla Chiesa è quello ricevuto dagli Apostoli e da Gesù, dal Figlio di Dio. Non esiste altro insegnamento che questo. Pertanto, chi vuole conoscere la vera dottrina basta che conosca “la Tradizione che viene dagli Apostoli e la fede annunciata agli uomini”: Tradizione e fede che “sono giunte fino a noi attraverso la successione dei Vescovi” (*Contro le eresie* 3,3,3-4). Così successione dei Vescovi – principio personale – e Tradizione apostolica – principio dottrinale – coincidono.

b) La Tradizione apostolica è “unica”. Mentre infatti lo gnosticismo è suddiviso in molteplici sette, la Tradizione della Chiesa è unica nei suoi contenuti fondamentali, che – come abbiamo visto – Ireneo chiama appunto *regula fidei* o *veritatis*: e così perché è unica, crea unità attraverso i popoli, attraverso le culture diverse, attraverso i popoli diversi; è un contenuto comune come la verità, nonostante la diversità delle lingue e delle culture. C'è una frase molto preziosa di sant'Ireneo nel primo libro *Contro le eresie*: “La Chiesa, benché disseminata in tutto il mondo, custodisce con cura [la fede degli Apostoli], come se abitasse una casa sola; allo stesso modo crede in queste verità, come se avesse una sola anima e lo stesso cuore; in pieno accordo queste verità proclama, insegna e trasmette, come se avesse una sola bocca. Le lingue del mondo sono diverse, ma la potenza della Tradizione è unica e la stessa: le Chiese fondate nelle Germanie non hanno ricevuto né trasmettono una fede diversa, né quelle fondate nelle Spagne o tra i Celti o nelle regioni orientali o in Egitto o in Libia o nel centro del mondo” (1,10,1-2). Si vede già in questo momento, siamo

intorno all'anno 200, l'universalità della Chiesa, la sua cattolicità e la forza unificante della verità, che unisce queste realtà così diverse, dalla Germania, alla Spagna, all'Italia, all'Egitto, alla Libia, nella comune verità rivelataci da Cristo.

c) Infine, la Tradizione apostolica è – come lui dice nella lingua greca nella quale ha scritto il suo libro – “pneumatica”, cioè guidata dallo Spirito Santo (in greco “spirito” si dice *pneuma*). Non si tratta infatti di una trasmissione affidata all'abilità di uomini più o meno dotti, ma allo Spirito di Dio, che garantisce la fedeltà della trasmissione della fede. È questa la “vita” della Chiesa, ciò che rende la Chiesa sempre fresca e giovane, cioè feconda di molteplici carismi. Chiesa e Spirito per Ireneo sono inseparabili: “Questa fede”, leggiamo ancora nel terzo libro *Contro le eresie*, “l'abbiamo ricevuta dalla Chiesa e la custodiamo: la fede, per opera dello Spirito di Dio, come un deposito prezioso custodito in un vaso di valore ringiovanisce sempre e fa ringiovanire anche il vaso che la contiene ... Dove è la Chiesa, lì è lo Spirito di Dio; e dove è lo Spirito di Dio, lì è la Chiesa e ogni grazia” (3,24,1). Come si vede, Ireneo non si limita a definire il concetto di Tradizione. La Tradizione di cui egli parla, ben diversa dal tradizionalismo, è una Tradizione sempre internamente animata dallo Spirito Santo, che la rende viva e la fa essere rettamente compresa dalla Chiesa. Stando al suo insegnamento, la fede della Chiesa va trasmessa in modo che appaia quale deve essere, cioè “pubblica”, “unica”, “pneumatica”, “spirituale”. A partire da ciascuna di queste caratteristiche si può condurre un fruttuoso discernimento circa l'autentica trasmissione della fede nell'oggi della Chiesa. Più in generale, nella dottrina di Ireneo la dignità dell'uomo, corpo e anima, è saldamente ancorata nella creazione divina, nell'immagine di Cristo e nell'opera permanente di santificazione dello Spirito. Tale dottrina è come una “via maestra” per chiarire insieme a tutte le persone di buona volontà l'oggetto e i confini del dialogo sui valori, e per dare slancio sempre nuovo all'azione missionaria della Chiesa, alla forza della verità, che è la fonte di tutti i veri valori del mondo»<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> BENEDETTO XVI, *Udienza generale*, 28 marzo 2007, in [https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/audiences/2007/documents/hf\\_ben-xvi\\_aud\\_2007\\_0328.html](https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/audiences/2007/documents/hf_ben-xvi_aud_2007_0328.html) (cons. 9.4.2026)

### 3. Gli interventi del nostro numero su sant'Ireneo

Per l'ambito italofono vi è la pregevole traduzione delle opere di *Ireneo* pubblicata nel 1979 e nel 1997 dalla casa editrice Jaca Book<sup>8</sup>. L'introduzione fu scritta dal sacerdote ambrosiano *Enzo Bellini* (1934-1981), esperto di Patrologia, prematuramente scomparso all'età di 46 anni, ma che ha potuto studiare con grande attenzione la figura del nostro Santo. Dall'*Introduzione* al volume ripubblichiamo la parte più compatta, quella sulla dottrina di sant'Ireneo. Per esporre il pensiero del Santo, *Bellini* presenta dapprima l'*Esposizione della predicazione apostolica*, una sintesi della fede cristiana disponibile soltanto in traduzione armena e resa nota al pubblico scientifico con l'edizione critica più di cento anni fa (1907 a Lipsia e 1919 a Parigi)<sup>9</sup>. Così si può affrontare da una panoramica complessiva anche l'opera principale *Contro le eresie* che si concentra sull'esposizione e la confutazione delle eresie gnostiche, benché anche qui sia ben presente un'ottica sistematica che punta sull'unità. Dopo l'introduzione all'*Esposizione*, *Bellini* presenta anche il nucleo del pensiero gnostico che opponeva una conoscenza superiore (gnosi) alla semplice fede della Chiesa. Si aggiunge il dualismo tra un Dio creatore, ritenuto cattivo, e il Padre supremo del mondo superiore. Il mondo terreno della "carne" viene disprezzato dagli gnostici, come anche l'Incarnazione stessa del Verbo divino. Per la risposta di *Ireneo* alla sfida gnostica, *Bellini* sottolinea giustamente: «Il motivo dominante è il principio della totalità e dell'unità»<sup>10</sup>. Ai molteplici pensieri gnostici *Ireneo* oppone la regola della verità, la fede proclamata dalla Chiesa sin dall'epoca apostolica.

Il tema dell'unità, concentrata nella figura di Cristo, è ben presente anche nel pensiero mariologico di *Ireneo*. Il sottoscritto (*Manfred Hauke*) presenta Maria come "novella Eva" nella teologia del nostro santo. Con la sua fede e con la sua obbedienza, Maria "scioglie" il "nodo" che Eva aveva annodato. Qui vediamo il riflesso mariano della "ricapitolazione di Adamo" da parte di Gesù Cristo nell'opera del vescovo di Lione. Maria è intimamente legata alla Chiesa, di cui prefigura la maternità spirituale nella nascita verginale.

Il dualismo gnostico porta con sé un'influenza nefasta sul comportamento etico. Anche in questo settore, *Ireneo* dona una risposta orientata

<sup>8</sup> IRENEO DI LIONE, *Contro le eresie e gli altri scritti*, a cura di E. Bellini, Milano 1979; 1997<sup>2</sup>. La casa editrice non esiste più, ma quest'opera è gratuitamente disponibile online: <https://cooperatores-veritatis.org/wp-content/uploads/2024/06/ireneo-di-lione.-contro-le-eresie-e-gli-altri-scritti-ocr-1997.pdf> (cons. 9.4.2026).

<sup>9</sup> Cfr. [BELLINI], *Bibliografia*, in *ibid.*, 40.

<sup>10</sup> [BELLINI], *Introduzione*, in *ibid.*, 33. Bellini ricorda qui la presentazione di H. U. VON BALTHASAR, *Gloria*, vol. 2, Milano 1978, 19-77.

all'unità dell'uomo composto di spirito e corpo, come mostra l'articolo in francese di *André-Marie Jerumanis*, professore di Teologia morale presso la nostra Facoltà, sulla "portata della teologia di sant'Ireneo per la teologia morale". Contro il dualismo gnostico tra Dio e il mondo, l'anima e il corpo e la spaccatura degli uomini in categorie opposte tra di loro ("carnali", "psichici", "spirituali"), Ireneo difende una fede incarnata, universale e accessibile a tutti, fondata sulla mediazione di Cristo e sulla cooperazione della libertà umana con la grazia divina. La figliolanza adottiva di Dio negli uomini battezzati e la ricapitolazione in Cristo vengono valorizzati. La morale cristiana non è semplicemente l'obbedienza a qualche regola, bensì si basa su una trasformazione interiore verso la carità e la comunione con Dio.

## 4. Altri saggi teologici: Cristo, Chiesa, poveri

Come di solito, il "focus" principale del nostro numero della RTLu si unisce ad altri temi. Già nel numero 2-2025 abbiamo dedicato un'attenzione speciale al 1700° anniversario del Concilio di Nicea<sup>11</sup>. Per completare questo dossier, *Carlo Lorenzo Rossetti* offre ancora uno sguardo indietro al giubileo concluso per facilitare una ricezione matura del primo Concilio ecumenico. Nicea è stato un evento chiarificatore, ma anche l'inizio di una specificazione ulteriore.

Gesù Cristo, Figlio incarnato di Dio e «nuovo Adamo», non può essere separato dalla Chiesa che trova in Maria (novella Eva, Vergine e Madre) una prefigurazione. Questa prospettiva sistematica è valorizzata nell'articolo di *Pascal Ide* sulla "Chiesa, sposa di Cristo secondo Balthasar. Un'ecclesiologia in chiave ricettiva". Secondo Ide, *Balthasar* sposta la questione teologica sulla Chiesa dalla domanda «Che cosa è la Chiesa?» alla domanda «Chi è la Chiesa?» La Chiesa viene contemplata in analogia con una persona individuale e non tanto come organizzazione gerarchicamente strutturata oppure come corpo mistico. La Chiesa non andrebbe presentata soltanto come "corpo di Cristo" perché altrimenti si perderebbe di vista il legame della Chiesa con l'intera Trinità (e non soltanto con il Figlio incarnato) e la capacità dialogale della Chiesa di rispondere al Dio che chiama. La presentazione della Chiesa come "sposa"

<sup>11</sup> A. BARZANÒ, *Mito e realtà dell'imperatore Costantino, organizzatore del primo Concilio ecumenico a Nicea*, in RTLu 2 (2025) 369-387; J.-J. FRESNILLO AHIJÓN, *Le diaconesse al Concilio di Nicea, più di un neologismo*, in *ibid.*, 389-404; M. HAUKE, *Gesù Cristo, Figlio consustanziale dell'eterno Padre. Il significato del Concilio di Nicea per la fede cristiana nel presente*, in *ibid.*, 405-431.

mette l'accento sulla relazione con Dio dal quale ella riceve tutto e al quale si offre. Maria è l'archetipo di questo "soggetto femminile" ricettivo che risponde perfettamente al "soggetto" del Figlio di Dio incarnato nell'umanità maschile di Gesù che si dona.

L'amore di Cristo si riflette nel suo Sacratissimo Cuore col quale ama tutti gli uomini e per la salvezza dei quali Egli è morto in Croce. Il 4 ottobre 2025, papa *Leone XIV* pubblicò l'Esortazione apostolica *Dilexite* («Ti ho amato»). Il testo si pone in continuità con l'Enciclica *Dilexit nos* («Ci ha amato») di papa *Francesco* sul Sacro Cuore e si concentra sull'importanza dei poveri nella vita della Chiesa. *Ettore Malnati* ci aiuta a cogliere la ricchezza del messaggio di questo documento. Povertà non è soltanto mancanza di mezzi materiali, ma anche emarginazione sociale oltre che fragilità morale, spirituale e culturale. La cura degli "ultimi" è indispensabile per il servizio della Chiesa.

Tra le espressioni importanti della fede si trova certamente la musica sacra. *Lucia d'Anna*, violoncellista e ricercatrice italiana che lavora a Gerusalemme per l'Università di Modena e Reggio Emilia, presenta l'archivio musicale della Custodia Francescana di Terra Santa presso il convento di San Salvatore a Gerusalemme: «Musica sacra e memoria archivistica a Gerusalemme». L'articolo mostra la musica sia come pratica quotidiana che come forma di testimonianza storica all'interno di un panorama politico in evoluzione.

## 5. La vita della Facoltà nello specchio della "Miscellanea"

In questo numero compaiono poi vari testi che rispecchiano alcuni eventi importanti della vita della nostra Facoltà. Il primo testo, in tre parti, riguarda la base giuridica della FTL. Durante la stesura dei nuovi statuti della FTL, necessari per precisare la cooperazione con l'Università della Svizzera Italiana (USI), alla quale siamo affiliati sin dal 2021, gli addetti ai lavori hanno potuto riscoprire alcuni documenti importanti del fondatore della FTL, Mons. *Eugenio Corecco*. Ne fa parte una "Nota relativa al Progetto per un Centro Accademico europeo di Lugano", del 26 giugno 1989, e il discorso del Gran Cancelliere al *Dies Academicus* della FTL del 4 dicembre 1993, poco dopo il riconoscimento dell'Istituto accademico come Facoltà ecclesiastica da parte della Santa Sede, sul tema "Natura e compito dell'università". Per comprendere meglio le circostanze storiche, abbiamo messo a questo dossier una breve introduzione.

Nel 2013, dopo le dimissioni di papa *Benedetto XVI*, si pose la questione teologica e canonistica di un "Papa emerito". In quell'anno, sulle

pagine della nostra rivista apparso una proposta canonistica molto spinta la quale distinse il *munus* spirituale del ministero papale dal suo *ministerium* come esercizio pratico. Che quest'interpretazione delle parole di Benedetto XVI è insostenibile, è già evidente da varie testimonianze del Papa emerito stesso, ma nel 2025 fu pubblicata una lettera di Benedetto XVI del 2014, per undici anni inedita, la quale respinge l'interpretazione citata con particolare chiarezza. Ripubblichiamo questa lettera, con qualche commento introduttorio da parte nostra.

Il 30 ottobre 2025 fu la data per la *lectio magistralis* in occasione dell'Anno Accademico 2025-26 (iniziato già in settembre). Nell'Aula magna dell'Università della Svizzera Italiana, davanti a un folto pubblico, abbiamo potuto sentire *Gabriella Gambino*, Sotto-segretario del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. La nostra ospite, coniugata e madre di cinque figli, ha conseguito un dottorato in Bioetica, è stata (tra l'altro) Professore aggregato di Bioetica presso l'Università di Roma "Tor Vergata" (fino al 2017) e (sin dal 2005) Professore di Bioetica e Biodiritto presso il Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia. È stata Esperto scientifico del Comitato Nazionale per la Bioetica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (2002-2006)<sup>12</sup>. Il tema trattato per la *lectio magistralis* è stato «Il "canone del vero amore: totale, fedele e fecondo". La questione pastorale del rapporto fede-matrimonio»<sup>13</sup>. Gambino ha ripreso i pilastri della dottrina cattolica sul matrimonio (amore totale, fedele e fecondo), definendoli non come ideali irraggiungibili, ma come un "canone" che dà forma alla verità dell'amore umano quando è sostenuto dalla grazia. Oggi molti scelgono il matrimonio sacramentale senza una fede viva o una reale comprensione del segno che stanno ponendo. Spesso vi è uno scollamento tra il rito celebrato e la vita vissuta. La validità del sacramento non può essere ridotta a un mero atto giuridico, ma deve radicarsi nell'intenzione profonda di vivere un'unione cristiana. In linea con le direttive del Dicastero, la scienziata ha ribadito l'importanza degli itinerari catecumenali per la vita matrimoniale: non semplici "corsi prematrimoniali" di poche ore, ma percorsi di fede a lungo termine. Ci vuole l'accompagnamento delle coppie anche dopo le nozze, nei primi anni di vita comune, per evitare che la solitudine porti alla rottura del legame. La famiglia è una "piccola Chiesa domestica" che ha la missione

<sup>12</sup> Per un elenco più completo delle varie mansioni, cfr. <https://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/il-dicastero/chi-siamo/sottosegretaria-vita.html> (cons. 9.4.2026).

<sup>13</sup> Vedi il rapporto sull'evento in <https://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/news/2025/il-canone-del-vero-amore--totale--fedele--fecondo.html> (cons. 9.4.2026). Qui si può caricare anche un pdf con il testo dell'intervento che pubblichiamo nel numero presente della nostra rivista.

di testimoniare la fedeltà di Dio in un mondo segnato dalla precarietà dei legami.

In settembre 2020 la FTL ha organizzato un simposio internazionale in occasione del centesimo anniversario della nascita di *Leo Scheffczyk* (1920-2005), nominato Cardinale da San *Giovanni Paolo II* per i suoi meriti teologici. Dopo un lavoro lungo e intenso, in dicembre 2025 furono pubblicati gli atti sia in italiano sia in tedesco. Il titolo italiano è «Esperienza e fede. In dialogo con Leo Scheffczyk». La versione italiana degli atti fu presentata presso la FTL il 19 febbraio 2026. Dopo una breve nota redazionale, pubblichiamo una sintesi della Miscellanea da parte del sottoscritto: «Che cosa porta l'esperienza per la fede e la fede per l'esperienza?»

## 6. Recensioni

La missione universale della Chiesa non può trascurare la sollecitudine per il popolo numerosissimo che abita in Cina. Purtroppo, la diffusione della fede subisce forti ostacoli provenienti dalla politica dell'attuale governo. Questa situazione risale alla presa di potere del partito comunista nel 1949 che ha violentemente perseguitato i cristiani cattolici. Tra le testimonianze più commoventi durante la persecuzione vi è il diario del missionario statunitense *Robert W. Greene* che ha descritto le sue esperienze in un libro apparso nel 1953 negli Stati Uniti sotto il titolo «Calvario in Cina». *Valeria Stella Papis*, dottoranda presso la FTL, ha preparato una traduzione italiana del diario assieme ad una introduzione storica. La prefazione è di P. *Gianni Criveller* del PIME, competente sinologo, storico e teologo. La recensione di *Arturo Cattaneo* offre uno sguardo a questa testimonianza missionaria davvero esemplare.

Vi sono molte domande per approfondire la fede, ma allo stesso momento c'è una grande mancanza di testi divulgativi che sappiano introdurre ai temi più importanti anche un ampio pubblico senza particolari conoscenze in teologia. Un ottimo aiuto per colmare questa lacuna è il libro curato da *Arturo Cattaneo* sotto il titolo «Dio, Cristo, la Chiesa. Domande e risposte». Un numero considerevole di specialisti ha collaborato con testi brevi e comprensibili per un grande pubblico. Se ne occupa la recensione di *Ettore Malnati*.

*Enzo Vitale* ci presenta il terzo volume della collana «Veritas Amoris» che nasce dalla collaborazione di vari studiosi nel Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia: «La verità dell'amore. Tracce per un cammino», a cura di *Livio Melina* e *José Granados*. Il volume contiene uno scritto inedito di Papa *Benedetto XVI* sul «Veritas

*Amoris Project*” e una Prefazione di Mons. *Georg Gänswein*. Vi è una sintesi profonda di riflessione sulla teologia morale sviluppata in 12 tesi. Il gruppo di studiosi desidera mettere insieme la teologia del corpo di *San Giovanni Paolo II*, la teologia dell’amore di Papa *Benedetto XVI* e la sollecitudine pastorale di Papa *Francesco* per l’accompagnamento di persone fragili. Vitale cita l’affermazione programmatica: «Molti oggi sembrano confessare Cristo, ma gli negano una parola sul corpo, sugli affetti, sulla libertà, come se fossero realtà che possono essere determinate solo dall’analisi della nostra cultura e dai cambiamenti nelle scienze umane» (p. 13).